**GETTATEZZA**

E’ bene spiegare un attimo in breve il significato di questo termine al quanto particolare, se usato appunto mentre si parla di esistenza.

Col termine gettatezza intendiamo in breve questo; quando ci rendiamo conto di vivere, nei primi anni di vita, più precisamente da quando iniziamo a “percepire” noi stessi, proviamo la sensazione di essere buttati (gettati appunto) nel mondo. Il “come” di questa gettatezza non può essere scelto da noi. L’essere gettati al mondo fa si quindi che tutti noi siamo diversi gli uni dagli altri, questa diversità non possiamo sceglierla, possiamo solo, ed è qui che parte la progettualità esistenziale, lavorare al fine di prendere coscienza di ciò che noi siamo e lavorare per divenire ciò che noi vogliamo essere.

Sulla gettatezza abbiamo due opinioni, che dipendono dal credo personale; quella religiosa vede la gettatezza non casuale, ma come un volere di Dio; quella non religiosa invece vede l’essere gettati al mondo come una casualità, della quale il perché ci resterà sconosciuto. Credenti e non comunque sono accomunati da una cosa, cioè che entrambi possono essere autori ed architetti della propria vita, più precisamente, del percorso trascendentale verso la differenza.